

I commercianti di piazza Vittorio

I topi al mercato? «La responsabilità è anche del Comune»

Dopo che la Usl ha ordinato la chiusura di 18 banchi - La Federazione consumatori: «Il degrado non è solo nel centro storico»



Il mercato di piazza Vittorio. Sotto, una scabina di monitoraggio della qualità dell'aria installata dall'Enel a largo Argentina

Gli opacimetri della Polizia stradale ieri hanno ripreso, ma altri controlli ai tubi di scappamento delle auto con motore diesel sono previsti nei prossimi giorni. I controlli ai grossi impianti di riscaldamento decisi, rispolverando un'ordinanza del Comune del giugno scorso, dal pretore Francesco Amendola sono appena cominciati. I tecnici della Usl Rml continuano a mettere il naso nelle cucine e nei magazzini dei locali del centro, anche se dopo le dimissioni, per motivi igienici, non è giunta notizia di altri ordini di abbassare le saracinesche. Gli occhi sono tutti puntati sul centro storico, ma chi chiede di affrontare anche le situazioni di pericoloso degrado che esistono in altre parti della città. La Federazione consumatori del Lazio (promossa da Cgil, Cisl, Uil e Lega delle cooperative) chiede, ad esempio, che per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico in una successiva fase siano fatti prelievi anche in zone con traffico da centro storico come via Appia, via Tuscolana, via Casilina, via Prenestina e via Tiburtina. Anche per i controlli sull'igiene dei negozi alimentari chiede un allargamento ai quartieri semicentrali. In particolare — consiglia la Federazione consumatori — bisognerebbe controllare da vicino le condizioni dei mercati rionali. E un mercato, quello popolarissimo di piazza Vittorio, è già finito nel mirino dei ispettori della Usl. Dieci banchi sono stati chiusi perché tra la merce sono stati trovati escrementi di topo. I commercianti bollati come «ozioni» però si difendono e accusano il Comune. «La colpa non è tutta la nostra — dice Fausto Reali, presidente dell'Associazione Alimantaristi che fa parte dell'Unione commercianti — è il Comune il responsabile della derattizzazione della città e del mancato trasferimento dei banchi da piazza Vittorio nel complesso della ex centrale del latte. Sono anni che aspettiamo di trasferire e continua Reali — in questa incertezza molti commer-



cianti non spendono più soldi neanche per le riparazioni dei loro banchi e quindi i topi passano tra le fessure dei pavimenti dei box. Per il trasferimento però non si prevedono scadenze ravvicinate. Il Comune ha fatto sapere che occorrono 160 miliardi per traslocare il mercato, ma ha anche detto che quei soldi non li ha. Sul palleggiamento di responsabilità interviene la Federazione dei consumatori: «A di là delle cause e delle responsabilità — sottolinea il segretario della Federazione, Ruggero Simone — la prima cosa, la più importante da tutelare è la salute pubblica. L'organizzazione dei consumatori solleva poi il problema della mancanza di un numero adeguato di ispettori annoverati che dovrebbero

vigilare sui mercati. «Mercati come quello di piazza Vittorio hanno una grande importanza nell'azione di calmiera — afferma un'altra organizzazione, l'Unione consumatori — ma se è vero che a piazza Vittorio si fa bene la spesa questo non significa che devono fare lo «sconto» alle regole che tutelano la salute pubblica». A difesa del consumatore interviene anche Democrazia proletaria che ha presentato alla Regione un progetto di legge per istituire una consultazione alla quale le associazioni o i cittadini (almeno vent) possono rivolgersi direttamente per presentare esposti e chiedere analisi chimiche o studi finalizzati all'interesse del consumatore.

Ronaldo Pergolini

Il puma in libertà da 8 giorni è stato avvistato di nuovo ma si smorza l'allarme

Scoperta la tana, è braccato



A sinistra, la conferenza stampa convocata ieri pomeriggio al centro della Protezione civile. Sotto, il mini-zoo di Massimina: il puma ha lasciato le sue orme anche qui



All'alba a Massimina il via alla «caccia grossa» finale

Una vasta battuta fissata per stamattina alle quattro Molte tracce del felino attorno a un mini-zoo: era fuggito da qui? I proprietari negano - Ricostruiti i percorsi abituali della belva

Ora hanno trovato anche la tana. Una piccola macchia irta di cespugli, ombreggiata da qualche salice e un fascio di canne. Lì si fermano le orme nitide che scendono lungo la stradina da dove è arrivato, e tre buche di sterpi schiacciati indicano che il puma vi si è fermato. Forse sempre da lì è ripartito al calar della luce per dirigersi nei luoghi dove è stato avvistato in questi giorni. Ormai certi dei suoi movimenti, stamattina alle 4, gli agenti del commissariato Aurelio, affiancati da due tiratori della polizia cinofila di Nettuno dotati di fucili con proiettili narcotici e dal gruppo di volontari della Protezione civile, sono andati a cercarlo partendo da punti sicuri. A Massimina si continua a non parlare d'altro, ma l'allarme è un po' smorzato: tanti uomini in azione hanno dato sicurezza al «villaggio».

Il puma era stato avvistato per la prima volta sabato scorso nel pomeriggio. Da allora i punti di transito si sono fatti sempre più abituali. Le sue orme, visibili sui terreni argillosi dei campi intorno a Massimina, hanno indicato le direzioni di marcia. Come ogni degno appartenente alla specie dei felini, è un animale crepuscolare. Si muove nel buio, vede, e se visto con agilità si mimetizza sotto i cespugli o salta in mezzo alle chime degli alberi. L'ultima apparizione ieri notte alle 3,30. Il puma si aggirava nei pressi della seconda galleria, che passa sotto via di Casal Lombroso e congiunge la campagna con la borgata Massimina. Lo hanno intraveduto con un feroce e i volontari della protezione civile. E lo ha visto anche il maresciallo di Ponte Galeria, Carmine Quatrone. Pochi attimi e il puma è scomparso. Ma le impronte ancora calde sul terreno hanno testimoniato il suo passaggio. Più tardi, alle 7,30, è stata fatta una ricostruzione del suo abituale percorso notturno. Alle 5 va ad abbeverarsi ad una fonte vicino alla galleria. Gira nella zona lungo il ciglio di una strada sterrata, dove sono in corso i lavori per la ferrovia Fregene-Roma. Fino ad arrivare in un punto a cui sembra essere molto affezionato: le sue impronte scompaiono tra l'erba di un terrapieno sotto il muro di cinta di un minizoo. Qui un grande fabbricato, abitazione e ufficio dei proprietari, è circondato da piccole e basse costruzioni in calce, colorate di rosa. Sono le celle dove abitano una quantità di animali: specie rare di uccelli, cani, scimmie. Divisa da un alto cancello di ferro, c'è anche l'ala degli animali feroci.

Dieci piccoli abitacoli dove da uno stretto passaggio all'interno entrano ed escono leoni, pantere, tigri. Ci sono perfino 5 esemplari di lupi. E ieri pomeriggio erano appena arrivate due zebre. Solo due gabbie sembravano disabitate. Potrebbe essere scappato proprio da qui? Non sarebbe la prima volta. Quattro anni fa è già successo per un altro animale, e due anni fa una tigre è volata verso la campagna passando sulla testa del guardiano e dei proprietari mezza, a gabbia aperta, facevano le pulizie. Questi precedenti hanno spinto la polizia a indagare sul minizoo per stabilire se quel puma era fino a otto giorni fa in una di quelle gabbie. I proprietari negano, la polizia raccoglie elementi. Nel minizoo ci sono due cuccioli di puma ma non c'è la madre. E all'esterno, lungo la fiancata destra del muro di cinta, sono state notate molte orme del felino in libertà. Certamente un puma, ha confermato il professor Consiglio, zoologo e docente all'Università di Roma, chiamato dalla questura come esperto, per fugare voci di increduli e confusioni degli ultimi giorni. Ieri sera si aspettava col fiato sospeso l'esito della «battuta» all'alba di oggi c'era più fermento del solito in borgata. In tanti a chiedersi perché mai il puma non fosse ancora stato preso. In tanti lo avevano visto, nessuno sapeva da quale punto sbucasse o dove dormisse di giorno. Il mistero si era diradato ieri mattina alle 6, quando due volontari della Protezione civile erano andati a perlustrare la zona verso la discarica, in direzione opposta al centro abitato. C'è un sentiero che partendo da vicolo di Casal Lombroso arriva, attraverso i campi, fino al minizoo. Qui le impronte si inseguono lungo la stradina per un tratto. Poi a grandi falcate si addentrano in un campo arato nei pressi di una fattoria. In mezzo al campo, sulla destra, c'è una piccola macchia scoscesa. Il puma la costeggia nella parte a monte, poi si accovaccia appena all'interno, come lasciano capire gli sterpi schiacciati ai più punti. Un «giaciglio» non più segreto, anzi praticamente accerchiato.

g. l.

Una proposta della Lega ambiente per le materie alternative

E chi non vuole la religione può produrre carta riciclata

Nelle mense, se va bene, si mangia un panino

Da archeologia a zoologia, passando per filosofia, glottologia, filatelia e tutti gli altri «-ismi» del vocabolario. Quali materie alternative per quei bambini e ragazzi che hanno deciso di non seguire l'insegnamento della religione cattolica? Tra tanta, sovrana, confusione c'è una proposta interessante della Lega Ambiente che intende lanciare a Roma: un progetto pilota per l'insegnamento dell'ecologia a scuola. Educazione civica solo per chi non frequenta l'ora di religione? Gianni Squitieri, segretario regionale della lega, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri alla Casa della Cultura, ha subito sgombrato il campo da questo interrogativo:

«Non vogliamo prendere parte nella polemica sull'ora di religione, vogliamo soltanto utilizzare lo spazio che si crea in modo costruttivo, proponendo l'insegnamento di una serie di grandi temi dell'ecologia nella scuola dell'obbligo, valendoci di programmi seri, dell'interesse degli insegnanti disponibili aiutati dal lavoro volontario di esperti che stanno in grado di mettere a disposizione».

In sostanza, il progetto prevede una serie di temi di ecologia che riguardano aspetti della vita di tutti i giorni, per ogni tema si propone un «percorso ecologico» (non rigido ma modificabile in base alle esigenze di ogni singola scuola), e saranno presenti uno o più esperti che si avvanzeranno di mostre e dell'ausilio di audiovisivi. Gli «esperti» della Lega Ambiente mette a disposizione sono docenti e specialisti disponibili anche ad assistere gli insegnanti della scuola, fornendo quindi un'occasione atipica di aggiornamento. I temi proposti sono simpatici, si va dagli incontri sulla cura e la custodia degli animali d'appartamento all'organizzazione di una serra con piantine portate dagli alunni, dall'insegnare la manutenzione e le piccole riparazioni della bicicletta, all'educazione stradale. Non manca poi un progetto sui grandi temi dell'ecologia: l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, l'energia e le fonti di approvvigionamento ener-

getico, l'acqua e la vita. Particolarmente interessante la proposta che riguarda i rifiuti e il loro smaltimento: inventario dei rifiuti lasciati per la strada, raccolta di rifiuti, produzione di carta riciclata. Tante iniziative concrete — dicono alla Lega Ambiente — che è possibile realizzare affrontando spese molto piccole, un progetto pilota che speriamo possa diventare generale per il prossimo anno. C'è disponibilità anche ad offrire aiuto agli insegnanti e agli studenti delle scuole superiori che si avviano ad autogestire le materie alternative, che intendono occuparsi di ecologia ma non sanno come fare.

Roberto Gressi

Segnalateci tutto: problemi di didattica e di democrazia nella scuola, prevaricazioni e irregolarità sull'ora di religione, aule che mancano, mense che non aprono, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351), dalle 11,30 alle 13 e dopo le 17

Ancora caos nelle mense scolastiche. In gran parte di quelle aperte si mangia adesso soltanto a panini, manca il personale per preparare i pasti e pulire i locali della refezione e quello che c'è si rifiuta di fare gli straordinari, chiede al Comune di aumentare l'organico carente di circa duemila unità, di meccanizzare la pulizia dei locali, di saldare le pendenze non pagate. Scuola elementare «Raimondi», via Odascalchi — Manca un inserviente, la mensa è iniziata regolarmente il 15 ottobre, ma niente pasti caldi. Si va avanti a panini, o meglio, a panino, uno solo, con la frittata. Scuola Elementare di via Aspertini — Tutto fermo, niente tempo pieno. La mensa è addirittura inagibile, è stata usata come magazzino e nessuno pensa a sgomberarla. XIX circoscrizione — Metà scuole a panini. Non basta. La circoscrizione aveva chiesto 2.770 pasti e il Comune ha deciso un taglio del venti per cento, asserendo che quello è il calo fisiologico delle presenze che statisticamente si verifica. Peccato che la circoscrizione aveva già calcolato il calo nella sua richiesta originaria. Scuola media «Orsini» — Qui la mensa funziona, ma mancano un sacco di aule. Da 20 giorni i genitori cercano di parlare con l'assessore, lunedì occuperanno la scuola e andranno in massa alla V ripartizione. Scuola Randaccio, a Casalbertone — Cade l'intonaco, l'acqua si infila, i topi non mancano. De Bartolo — Il mercato del lavoro passa dalla circolazione a chiedere la refezione per a provvengere ai lavori necessari. Ma se la giunta municipale non finanzia il progetto di risanamento approvato già da qualche anno...

Il quadro dirigente del Pci di tutto il Lazio. Ma anche decine di dirigenti sindacali comunisti delle varie categorie, numerosi rappresentanti di consigli d'azienda e di fabbrica. Una sala stracolma. Un dibattito andato avanti per ore. Ed un ospite atteso: Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. Accanto a lui Renato Zangheri, della segreteria del Pci. Dopo la positiva e non scontata riuscita dello sciopero dei metalmeccanici nei giorni scorsi, la proclamazione di legge in merito ai portati astensioni del lavoro come quelle già decise per la scuola ed il pubblico impiego, anche questa discussione su contratti, finanziaria ed occupazione presieduta da Giovanni Berlinguer, segretario regionale si è svolta ieri sera nella sala Petroselli della federazione e una dimostrazione tangibile della lotta per il lavoro e lo sviluppo è ripresa. Lo dice il primo colpo d'occhio sulla sala. Lo dice soddisfatto un compagno: «In altri periodi era quasi impensabile riunire un quadro dirigente così numeroso e soprattutto rappresentativo». Contratti, finanziaria, occupazione: tre questioni strettamente intrecciate. Tre questioni che i comunisti del Lazio intendono riempire di contenuti legati alla realtà della capitale e del resto della regione. Lelio Grassucci della segreteria regionale illustra proposte precise ed un fitto ca-

Contratti e lavoro: un piano «d'attacco» del Pci



Antonio Pizzinato

lendario di iniziative in programma per i prossimi giorni. È una sfida decisiva, questa, anche per il partito. Lo ricorda Antonio Pizzinato: «Ritornare nella capitale il mondo del lavoro — osserva — è per il Pci un elemento decisivo anche per tornare ad acquisire la forza che aveva negli anni precedenti qui a Roma». Pizzinato ricorda il segnale positivo e niente affatto scontato venuto dagli scioperi per i contratti svoltosi nei giorni scorsi, si sofferma sull'importanza di quelli programmati. Ma ricorda anche che «non si può continuare a fare sindacato dimenticando la politica, sta qui lo spazio dell'iniziativa del Pci». Il calendario di appuntamenti stilato dal comitato re-

gionale del Pci è fitto. Il 23 ottobre prossimo, intanto, in consiglio regionale verranno discusse le proposte dei comunisti per l'occupazione. Già si pensa ad organizzare una manifestazione regionale tra lunedì 10 e venerdì 14 novembre. Una specifica iniziativa ci sarà sui problemi del pubblico impiego a Roma. «Attenzione» dice Pizzinato — per questa categoria che è, tra l'altro, la più numerosa nella capitale i contratti vanno strappati prima che la finanziaria tagli le risorse necessarie. Il Pci intende anche autococonvocare tutti i suoi consiglieri comunali presso la Regione per rivendicare il passaggio delle deleghe agli enti locali e l'attuazione della legge sulle procedure di programmazione.

Proposte precise vengono fatte dal Pci, dal suo gruppo regionale, per l'occupazione e lo sviluppo nel Lazio: si va dalla realizzazione di un sistema di «scienze park» regionale attraverso l'istituzione di collegamenti funzionali tra i punti più avanzati del mondo produttivo, i centri pubblici e privati di ricerca, le università ed il sistema formativo in generale, alla realizzazione di una serie di servizi per le imprese, alla costituzione di un'agenzia regionale di job stamping, all'apertura di uno sportello per l'occupazione e media impresa, alla predisposizione di un piano triennale di ricollocazione del personale in Cig (a questo proposito importante è l'iniziativa organizzata per lunedì mattina, alle 9,30 in Campidoglio dalle organizzazioni sindacali, per porre all'attenzione il problema dei reintegro dei 6.000 cassintegrati metalmeccanici del Lazio). Richieste precise sulle quali il Pci darà battaglia nei prossimi giorni. Una battaglia che va di pari passo con quella per mutar volto alla finanziaria. «È decisivo», ha detto Zangheri, «concludendo la riunione — un incitamento al movimento sociale ed una ripresa della combattività delle masse. La battaglia sulla finanziaria acquista quest'anno più significato che mai il carattere di uno scontro tra il vecchio ed il nuovo».

Paola Sacchi

Anche Guidonia deve fare i conti con la crisi dei settori produttivi classici

Tivoli, quel lavoro che non arriva mai

Undicimila disoccupati iscritti nelle liste del collocamento

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Undicimila disoccupati iscritti alle due uffici di collocamento di Tivoli e Guidonia; un quarto della popolazione in età lavorativa costretta mensilmente a timbrare un cartellino, senza speranze, in attesa di un lavoro che non arriva mai. Una cifra destinata ad aumentare parallelamente alla crisi dei settori occupazionali classici del quadrante est della provincia romana. «Il trend consolidato è ormai questo da qualche anno — afferma Ezio Cerqua, segretario aggiunto della Cgil del comprensorio Tivoli-Monterotondo — diminuiscono gli occupati nei settori tradizionali e mancano alternative e riconversioni lavorative. Di fatto le cartiere hanno esaurito la loro attività, la crisi nel settore estrattivo e dei laterizi è enorme; il cemento «tira» ancora con le prospettive nere delle difficoltà della Unicem legato al reperimento del calcare. Terziario e artigianato si salvano ma sono settori che in gran parte sfuggono al

controllo sindacale, dove c'è molto lavoro nero». Dalla «panoramica» di Giordano Garibaldi a Tivoli, si coglie l'intera pianura fino a Roma: dalla periferia della capitale a Guidonia, Mentana, è un indistinto agglomerato urbano inframmezzato da strade e cave. Del resto originarie caratteristiche dei luoghi rimane ben poco. Dal dopoguerra la zona si è sviluppata al servizio della capitale come dormitorio per gli edili che la costruivano, poi per i loro figli. La pressione demografica enorme, legata ad una deregulation urbanistica, ha progressivamente cancellato la attività produttive storiche come cartiere ed agricoltura. Le cartiere, strette tra le case del quartiere medievale di Tivoli, sono state abbandonate, le campagne cedute alla crescita edilizia ed alle escavazioni del travertino, puzzolano e calcare.

Mario, 28 anni, esce veloce dall'ufficio di collocamento di Guidonia dopo aver timbrato il cartellino. «Che cosa mi aspetta? — afferma —

Niente, quel lavoro non me lo danno di certo. Ma se non mi iscrivo non lo trovo neanche con una raccomandazione». Il mercato del lavoro passa solo parzialmente attraverso questo ufficio: le chiamate sono quasi tutte a tempo «determinato», quelle per un lavoro duraturo sono nominative, ossia non seguono l'ordine numerico. «Ed in buona sostanza la prassi clientelare — dichiara Lillo Boenzi, della commissione del collocamento di Tivoli — chi vuole piazzare una persona di fiducia ne segnala la qualifica ad una ditta che la richiede espressamente all'ufficio. La commissione non può molto: se la qualifica è giusta, tutto è regolare».

Fuori l'androne dell'ufficio di collocamento liburino una decina di persone controllano le richieste esposte; soltanto occupazione per pochi, gli altri se ne vanno sconfortati. «Quali le prospettive lavorative per un giovane in questa zona? In questa fase — dice Enzo Cerqua — nel settore privato c'è possibilità soltanto attraverso i contratti di forma-

Antonio Cipriani